

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (XIII E XIV):	
<i>Comunicazioni dei Ministri del lavoro e della sanità</i>	Pag. 1
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede legislativa</i>	» 4
<i>In sede referente</i>	» 5
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	» 6
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede referente</i>	» 6
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede referente</i>	» 6
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>Elezione di un Segretario</i>	» 7
TRASPORTI (X):	
<i>In sede referente</i>	» 7
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede referente</i>	» 7
CONVOCAZIONI	
	» 8

LAVORO (XIII) e IGIENE E SANITÀ (XIV) Commissioni riunite.

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1966, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI, indi del Presidente DE MARIA.* — Intervengono il Ministro del lavoro, Bosco, il Ministro della sanità Mariotti e il Sottosegretario di Stato per il lavoro, Di Nardo.

DISCUSSIONI SULLE COMUNICAZIONI DEI MINISTRI DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE E DELLA SANITÀ SULLA VERTENZA TRA I MEDICI E GLI ENTI MUTUALISTICI.

Il deputato Spinelli, dato atto della serenità delle relazioni svolte dai Ministri del la-

voro e della sanità nella seduta del 31 maggio, fa la cronistoria delle trattative intercorse tra le rappresentanze dei medici e gli enti mutualistici negli ultimi mesi. Esse si iniziarono a seguito della richiesta del rinnovo delle convenzioni da parte degli ordini provinciali dei medici, articolata in proposte intese ad un miglioramento dell'assistenza, ad una più confacente distribuzione delle prestazioni sanitarie e alla loro qualificazione, in una soluzione globale delle varie questioni. A tali richieste l'I.N.A.M. pose la pregiudiziale della estensione del sistema a quota capitaria su tutto il territorio nazionale, che, condiviso dall'attuale Ministro del lavoro, fu invece respinto dalla F.N.O.O.M.M. in quanto rovesciava il rischio dell'assicurazione contro le malattie dagli enti ai medici. Al riguardo ritiene che il sistema a quota capitaria possa essere esteso o introdotto solo dove le condizioni ambientali lo consentono.

Nel seguito delle trattative non è stato possibile giungere ad una composizione delle tesi contrapposte e fa presente che, mentre le controproposte della F.N.O.O.M.M. possono essere oggetto di ragionevole discussione, di contro ad esse c'è un irrigidimento della posizione dell'I.N.A.M., per cui si è arrivato alla decisione di demandare in sede provinciale le ulteriori trattative, che si augura potranno concludersi rapidamente, ma che sono comunque soggette alla ratifica definitiva della F.N.O.O.M.M.

Quanto alle notizie fornite dal Ministro della sanità circa le conseguenze dell'agitazione in corso, rileva che la limitazione del disagio è stata possibile per il senso di responsabilità degli ordini provinciali dei medici, che hanno adattato il ripristino della libera attività professionale alle condizioni locali.

Il deputato Roberti prima di entrare nel merito della questione ritiene che la vertenza di cui si discute, per l'elevato numero di persone interessate e per la sua delicatezza ed

importanza dovrebbe essere discussa dall'Assemblea, la qual cosa servirebbe anche a fugare i sospetti latenti nell'opinione pubblica che ci sia qualcosa di poco chiaro. Si riserva pertanto di prendere le iniziative necessarie perché l'Assemblea venga investita del problema. Precisa poi che, contrariamente all'impostazione data alla discussione, secondo la quale i medici appaiono come i responsabili della vertenza, occorre stabilire che obbligata a fornire l'assistenza è l'I.N.A.M. e non i medici e pertanto su quello e non su questi ricade ogni responsabilità della situazione che si è creata.

Ritiene che nelle trattative fin qui seguite per dirimere la vertenza sono emerse due tendenze, la prima delle quali vorrebbe procedere al rinnovo delle convenzioni sulla base di quelle scadute sia pur introducendovi delle modifiche, la seconda, invece, vorrebbe impostare le nuove convenzioni tenendo presenti gli indirizzi della prossima programmazione.

A suo avviso è preferibile procedere alla stipulazione di accordi in sede provinciale anche se in via provvisoria e per consentire una sollecita definizione della controversia. Questi accordi darebbero l'avvio ad una più vasta opera di sistemazione della materia senza pregiudizio alla futura programmazione. Ad intraprendere questa via la sua parte ha più volte sollecitato il Governo.

Per quanto concerne le disponibilità finanziarie dell'I.N.A.M. è dell'avviso che occorre stabilire le cause del *deficit* e cercare di eliminarlo.

Conclude respingendo la tesi della responsabilità dei medici e chiedendo che della questione sia investita l'Assemblea.

Il deputato Lama ritiene che esista una contraddizione fra la tesi sostenuta dal Governo e quella sostenuta dalla F.N.O.O.M.M. La proposta di procedere ad accordi provinciali rivela l'impotenza della federazione dei medici a condurre le trattative, le quali invece dovrebbero essere avviate con senso di responsabilità e il serio intendimento di concludere.

Poiché, però, la federazione ha dimostrato di non potere garantire tutto questo è opportuno ricorrere alle trattative provinciali.

Le trattative stesse non devono portare a risultati contrastanti con la programmazione e pertanto sarebbe auspicabile che il Governo fornisca alle associazioni sindacali, che alle trattative medesime devono partecipare, i testi dei provvedimenti legislativi che intende presentare in materia.

Ritiene poi che l'alto costo dell'assistenza sanitaria sia determinato non tanto da un ec-

cesso di prescrizioni farmaceutiche quanto dall'alto costo dei medicinali, perciò occorre rivedere il bilancio dell'I.N.A.M. anche sotto questo aspetto.

È d'accordo che le Commissioni locali di controllo, delle quali fanno parte anche i rappresentanti dei lavoratori, debbano contribuire a reprimere eventuali abusi degli assistiti, ma anche la federazione dei medici dovrebbe operare in tal senso nei confronti dei propri associati.

L'obiettivo fondamentale dei lavoratori è ritornare al più presto all'assistenza diretta e se la F.N.O.O.M.M. non è in grado di assicurarla adotti il Governo le misure necessarie.

Conclude auspicando la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori alle trattative e una sollecita definizione della controversia.

Il deputato Scalia, premesso che una conclusione positiva della vertenza può averi solo in quanto non in contrasto con le previsioni formulate di un servizio sanitario generale, dà atto della diligente opera di mediazione svolta dal Governo, che tuttavia ha peccato di indecisione al momento conclusivo. Espri-me poi le sue riserve circa la posizione della F.N.O.O.M.M., ritenendo che i poteri ad essa attribuiti dalla legge del 1963, n. 244, siano in contrasto con l'articolo 39 della Costituzione, e in particolare si dichiara contrario alla devoluzione delle ulteriori trattative in sede provinciale, dalla quale non può non derivare la polverizzazione del sistema, creando situazioni differenziate, che sicuramente andranno a svantaggio delle zone più povere, nonché un aumento della spesa difficilmente controllabile.

Invita pertanto il Governo a non abdicare alla sua autorità, ma ad esperire un ulteriore tentativo di conciliazione e, ove questo fallisca, a far sì che gli istituti mutualistici provvedano, come è loro diritto e dovere, ad assicurare l'assistenza diretta.

(La seduta sospesa alle 11,30, è ripresa alle 17).

Alla ripresa della seduta, i Ministri Bosco e Mariotti, replicando ad una richiesta pregiudiziale del deputato Buffone circa l'opportunità di continuare la discussione data la richiesta del gruppo comunista di trattare la materia in Assemblea, fanno presente di ritenere opportuno la prosecuzione della discussione medesima a fine di ottenere utili suggerimenti per la composizione della vertenza.

Il deputato Di Mauro Ado Guido fa presente che nel corso della vertenza il Governo ha abbandonato la posizione di mediazione originaria, aderendo alle tesi dell'I.N.A.M. circa l'estensione generale del sistema quota capitaria, il che ha inasprito la vertenza stessa. Ritiene che il problema di fondo dell'assicurazione contro le malattie sia quello delle spese farmaceutiche e che non si può pensare di ridurre queste per migliorare la situazione del personale sanitario. Rileva che il Governo ha mancato di precisare quelle che dovrebbero essere le linee della riforma del sistema sanitario mentre la F.N.O.O.M.M. si è tenuta su una linea di pura e semplice conservazione. Ritiene che si debba superare il sistema mutualistico, come è avvenuto in Inghilterra, passando dal concetto di assicurazione a quello di sicurezza sociale finanziata attraverso la fiscalizzazione. Ritiene che si possa operare gradualmente in tal senso, utilizzando in principio tutte le attrezzature mutualistiche per tutti i mutuatati, perequando successivamente i trattamenti delle varie categorie e arrivando infine alla generalizzazione del servizio sanitario. Contestati alcuni aspetti demagogici delle critiche rivolte ai medici mutualistici, che nella gran massa sono scarsamente retribuiti, sottolinea che i limitati disegni derivati dalla vertenza sono da attribuire al comprensivo atteggiamento della categoria sanitaria; critica invece l'atteggiamento burocratico dell'I.N.A.M. Conclude esprimendo avviso contrario ad un tentativo di risolvere la vertenza su base provinciale.

Il deputato Buffone dà preliminarmente atto ai ministri del lavoro e della sanità dell'obiettività e della serenità delle loro relazioni.

Riconosce che il campo nel quale opera la assistenza sanitaria è particolarmente difficile tanto che esperimenti di fondo tentati anche all'estero sono falliti; nonostante queste difficoltà, però, i progressi compiuti in Italia sono stati molto notevoli e di ciò va dato atto ai Governi democratici ai quali ritiene doveroso esprimere il proprio plauso.

Accetta le richieste avanzate da più parti di controllare le spese dell'« Inam » e di accertare le cause del deficit in quanto ritiene che l'Istituto sia uno dei meglio amministrati in Italia e all'estero. L'assistenza fornita dall'Istituto è fra le più complete e perfette. Occorre se mai democratizzare al massimo gli enti mutualistici così come si è fatto con la Cassa mutua dei coltivatori diretti.

Occorre riconoscere che l'azione intrapresa dal Governo è fra le più efficaci e corrette, per

cui interesse generale assecondare questa azione.

Il Governo nell'accettare il sistema della quota capitaria non ha inteso prendere posizione in un senso o nell'altro ma gettare le basi per un riesame globale della situazione, sulla scorta dei dati che potranno essere raccolti.

Il cammino da percorrere è ancora lungo: vi è attualmente in Italia, in relazione alle esigenze mediche previste dal piano quinquennale, una carenza di circa cinquantamila medici, vi è carenza assoluta di centri diagnostici specializzati, i quali, se istituiti, potrebbero attraverso un'azione preventiva ridurre del 20-30 per cento le prestazioni sanitarie.

Ritiene che la soluzione di questi problemi dovrebbe avere la preminenza su ogni altra questione e pertanto prega i medici di non irrigidirsi nelle loro posizioni al fine di poter chiudere la vertenza il che consentirà di esaminare con maggiore serenità le possibilità future.

Si rende conto che i medici hanno il diritto di essere retribuiti in modo adeguato, ma alcune loro rivendicazioni, come quella dello sgravio fiscale, devono essere poste in altra sede.

Per quanto concerne la scelta fra la quota capitaria e la notula ritiene che quest'ultimo sistema allontana i giovani medici dalle campagne per le quali si porrà fra poco lo stesso problema delle farmacie rurali, in quanto le campagne saranno abbandonate: già adesso alcuni comuni della sua provincia mancano assolutamente di medico ed in altri l'unico esistente, pur realizzando cospicui guadagni, è costretto a lavorare al di là delle sue forze fisiche.

È contrario alla stipulazione di accordi in sede provinciale in quanto un tale sistema creerebbe gravi sperequazioni a danno delle province più povere e chiede che, ove a questa soluzione si dovesse pervenire, si stabiliscano da parte del Governo massimali unici in sede nazionale a tutela di quelle province nelle quali la forte emigrazione di lavoratori crea una maggiore posizione deficitaria.

Auspica una sollecita soluzione della vertenza.

Il deputato Capua contesta che la situazione economica dei medici sia così florida come si vorrebbe far credere: il 70 circa per cento dei medici italiani guadagna al di sotto di tre milioni di lire annue.

Non sono quindi le retribuzioni dei medici o il complesso delle prescrizioni farmaceutiche che fanno aumentare il costo dell'assistenza sanitaria, ma l'aumento costante del costo della malattia.

Rimprovera poi al Governo di non aver saputo affrontare il problema con tempestività quando questo era ancora latente, ma di aver atteso che scoppiasse la vertenza.

Lo stesso Governo, che si è dichiarato contrario alla responsabilizzazione degli assistiti attraverso una contribuzione sia pure minima dei lavoratori alle spese di assistenza, offre ai medici un aumento del 5 per cento che si concreta in una somma di lire 24 per nota o di lire 40 *pro capite*. Altro aspetto della politica incoerente del Governo si può ravvisare nella tendenza ad aumentare le categorie degli assistiti rifiutandosi poi di fornire i fondi necessari con la pretesa di addossarne l'onere ai medici.

Rivendica quindi ai medici il diritto a conseguire quegli aumenti retributivi che tutte le altre categorie di lavoratori hanno ottenuto e si meraviglia come i suoi colleghi sindacalisti che questo aumento hanno propugnato per gli altri lavoratori si siano dimostrati così contrari nei confronti delle stesse richieste dei medici, che sono oggi retribuiti molte volte meno di un operaio specializzato.

Si dichiara contrario alla proposta di legge con la quale si vorrebbe autorizzare il Governo a trattare direttamente con i sindacati scavalcando la F.N.O.O.M.M. che verrebbe così esautorata, ribadisce anzi l'esigenza che le trattative si svolgono in sede nazionale e con la Federazione attraverso la stipulazione di convenzioni-quadro lasciando ai singoli ordini provinciali la possibilità di adeguare tali convenzioni alle situazioni locali.

Pur auspicando una soluzione della vertenza, ritiene che ogni trattativa si rileva impossibile fin tanto che il Governo rimane fermo nel suo proposito di non concedere aumenti superiori al 5 per cento.

Il deputato Scarpa si rammarica che il Ministro del lavoro non si sia adeguatamente adoperato, come sollecitato in precedente seduta, a facilitare accordi provinciali provvisori che consentissero, nelle more della vertenza, di alleviare i lavoratori dall'onere della assistenza diretta. Richiama poi l'attenzione sui risultati della inchiesta della Commissione dei monopoli, che ha accertato gli esagerati profitti dell'industria farmaceutica per molti prodotti e ritiene che in tale settore si debba operare per alleggerire le eccessive spe-

se dell'assistenza di malattia. Concorda infine sulla necessità di abrogare l'articolo 8 della legge 21 febbraio 1933, n. 244, che dà alla F.N.O.O.M.M. la rappresentanza contrattuale per la determinazione dei compensi per le prestazioni sanitarie come gli enti mutualistici, e sulla inidoneità di una trattazione a livello provinciale per comporre la vertenza in corso.

Il deputato Scalia fa presente di aderire alla richiesta di un più ampio dibattito in Assemblea, che permetta di determinare gli obiettivi della riforma sanitaria e alle proposte di abrogazione del citato articolo 8, e sollecita il ministro del lavoro a continuare la sua opera di mediazione tra gli enti mutualistici e la F.N.O.O.M.M.; ove però questa opera non desse esito positivo a volere dare direttive perché gli enti mutualistici in ogni caso assicurino l'assistenza diretta ai lavoratori.

Il Ministro Bosco, dopo aver ringraziato gli intervenuti per gli utili suggerimenti dati nel corso della discussione e dato atto che la categoria dei medici mutualistici merita nella sua grande maggioranza piena fiducia, richiama l'attenzione sulle limitate disponibilità dell'I.N.A.M. (24-25 mila lire ad assicurato per provvedere complessivamente all'assistenza sanitaria ed economica) e fa presente che l'obiettivo della sicurezza sociale si potrà raggiungere solo mediante la fiscalizzazione degli oneri sociali. Circa l'invito proveniente da tutte le parti della Commissione per una ripresa dell'opera di mediazione, fa presente che si consulterà in sede governativa, ritenendo però necessarie alcune condizioni per un ulteriore impegno in tal senso: predisposizione delle parti ad una rapida conclusione, pieni poteri degli organi direttivi della F.N.O.O.M.M. a stipulare in modo definitivo l'accordo per conto dei rappresentanti e ripristino dell'assistenza diretta contestualmente alla composizione della vertenza.

Il Presidente De Maria dopo aver ringraziato i ministri per il loro intervento dichiara chiusa la seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1936, ORE 9,45. —
Presidenza del Presidente SULLO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'inter-
no, Gaspari.

PROPOSTA DI LEGGE:

BUZZI e AMATEI GIUSEPPE: « Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma » (760).

Il Presidente Sullo ricorda preliminarmente i principi e i criteri generali fissati dalla Commissione Affari interni della Camera, nello scorso della passata legislatura, in materia di istituzione di nuovi comuni ovvero di modificazione dei territori di comunità esistenti. Tali principi riguardano: 1) la necessità che il costituendo ente abbia un minimo di popolazione che giustifichi l'impianto dei servizi comunali e ne assicuri la funzionalità; 2) la esigenza che il nuovo ente offra garanzie di una potenziale capacità contributiva, adeguata alle prevedibili esigenze finanziarie; 3) la opportunità che l'erigendo comune risponda a circostanze ed elementi di carattere storico, topografico ed economico-sociale, che ne consiglino la istituzione; 4) la esigenza di valutare attentamente le possibilità finanziarie del nuovo ente; 5) la necessità infine di considerare anche la situazione che si verrà a determinare per i comuni dai quali risulteranno distaccate una o più frazioni.

Il deputato Borsari eccepisce che, nell'attuale legislatura, la Commissione ha adottato il criterio di rinviare l'esame delle iniziative legislative in materia di costituzione di nuovi comuni, in attesa dell'attuazione dell'ordinamento regionale, cui la Costituzione demanda la disciplina delle circoscrizioni comunali. Aggiunge che la Commissione stessa deliberò di esaminare ed eventualmente risolvere, in anticipo rispetto alla istituzione delle regioni, soltanto quelle richieste suffragate dall'unanime consenso delle popolazioni interessate.

Replicando, il Presidente Sullo precisa che, nel corso della precedente discussione della proposta di legge n. 760, fu invece deliberato un puro e semplice rinvio del dibattito ad altra seduta (e non in attesa dell'ordinamento regionale): e tale atteggiamento la Commissione ha ribadito in quella stessa seduta, approvando una proposta di legge di iniziativa del senatore Picardi in materia di costituzione di nuovi comuni.

Il deputato Gorreri chiarisce e precisa i termini della richiesta di rinvio della discussione della proposta di legge, avanzata nella precedente seduta, motivata, da un lato, dalla considerazione che trovasi in stato di relazione per l'Assemblea un disegno di legge concernente il passaggio alle regioni di funzioni in materia di circoscrizioni comunali, dall'altro dalla constatazione di un evidente

contrasto di fondo sul merito delle iniziative legislative in materia.

Successivamente, e dopo brevi interventi dei deputati Di Giannantonio e Gagliardi (che ribadiscono la necessità di una sollecita definizione dei problemi posti con la iniziativa legislativa in esame e con altre di contenuto analogo), la Commissione, accogliendo una proposta in tal senso avanzata dal Presidente Sullo, delibera di rinviare la discussione della proposta di legge ad una seduta da fissarsi all'inizio del prossimo mese di luglio.

PROPOSTA DI LEGGE:

SCRICCIOLO ed altri: « Distacco della borgata " Lido di Follonica " dal comune di Piombino, in provincia di Livorno e sua aggregazione al comune contermini di Follonica in provincia di Grosseto » (1811).

Il relatore Russo Spina torna ad illustrare la proposta di legge e ricorda le conclusioni a cui era pervenuta la Commissione nel corso di un precedente esame dedicato al provvedimento.

Il deputato Borsari, dopo aver ribadito le considerazioni in precedenza svolte a riguardo della proposta di legge n. 760, propone un ulteriore rinvio della discussione del provvedimento, al fine di consentire ai comuni interessati dalla iniziativa in esame di trovare un effettivo accordo, pur dichiarando che il proprio Gruppo non manifesta alcuna opposizione preconstituita sul merito della iniziativa legislativa medesima.

Prende quindi la parola il deputato Scricciolo, il quale, premessi brevi cenni introduttivi sulle ragioni che lo hanno indotto a farsi promotore della iniziativa legislativa in esame, si dichiara contrario alla proposta di un ulteriore rinvio della discussione, soprattutto in considerazione del fatto che, essendo in gioco grandi interessi economici, le parti interessate ben difficilmente potranno trovare un punto di incontro.

Il deputato Alatri fa presente che sono in corso votazioni in Assemblea e chiede, quindi, formalmente che la seduta sia sospesa.

Il Presidente Sullo rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,20.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1966, ORE 10,20. — Presidenza del Presidente SULLO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Gaspari.

PROPOSTA DI LEGGE:

GALLI ed altri: « Istituzione del Consiglio nazionale della gioventù e del servizio nazionale della gioventù » (2766).

Su richiesta del relatore Gagliardi, la Commissione delibera di rinviare l'esame della proposta di legge alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le prossime elezioni amministrative.

PROPOSTA DI LEGGE:

ROMANO: « Modificazioni alla legge 10 gennaio 1950, n. 11, recante soppressione dell'Opera pia asilo « Francesco Girardi » di Napoli » (2787).

Su proposta del relatore Russo Spena, la Commissione delibera, alla unanimità, di richiedere alla Presidenza della Camera che la proposta di legge le venga deferita in sede legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1966, ORE 9. — *Presidenza del Presidente ZAPPA*. — Interviene il Ministro di grazia e giustizia, Reale.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori MONNI ed altri: « Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto » (*Modificata dal Senato*) (3167-B).

La Commissione esamina le modifiche apportate dal Senato al testo del disegno di legge già approvato dalla Camera.

Il Ministro Reale dà notizia dei motivi e delle ragioni posti dall'altro ramo del Parlamento, a base alle varie modifiche proposte.

Dopo interventi dei deputati Cacciatore, Santagati, Coccia, Pennacchini, Mannironi e Guidi la Commissione, con l'astensione dei rappresentanti del gruppo socialista di unità proletaria e comunista, approva le varie modifiche proposte dal Senato, salvo per quanto si riferisce alle lettere a) e b) dell'articolo 2 ove il deputato Santagati per il Movimento sociale, esprime la propria opposizione alla lettera a) ed i rappresentanti del gruppo comunista votano contro la lettera b).

In fine di seduta, il Presidente dà mandato al Relatore di riferire oralmente all'Assem-

blea in base all'autorizzazione già concessa dal Presidente della Camera.

Chiama, quindi, a far parte del Comitato dei Nove i deputati, Zappa Presidente, Dell'Andro Relatore, Breganze, Guidi, Spagnoli, Fortuna, Santagati, Reggiani e Cacciatore.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,55.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1966, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente VICENTINI*.

PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE:

« Revisione dei ruoli organici del personale dell'Amministrazione periferica delle dogane » (*Parere alla I Commissione*) (3140).

Su proposta del Relatore Napolitano Francesco la Commissione delibera di esprimere parere favorevole segnalando alla competente I Commissione l'opportunità di invitare il Governo ad un più attento esame in ordine al problema degli organici delle dogane, e dell'Amministrazione finanziaria in generale, ai fini di una più efficiente organizzazione degli uffici e del personale.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1966, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente ERMINI*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Badaloni Maria.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1969 » (*Parere alla V Commissione*) (2457).

Il deputato Reale Giuseppe premette innanzitutto che in presenza di un programma fondato sull'ipotesi di un accelerato saggio di sviluppo del reddito, rapportato quanto meno al 5 per cento annuo, ed in presenza della contestuale eventualità che questo incremento del reddito nazionale sia più lento, occorre porre la spesa per la scuola al riparo di ogni possibile decurtazione, asserendo con fermezza che essa appartiene agli investimenti produttivi piuttosto che agli impieghi sociali.

Del resto, la società civile dimostra sempre più di essere direttamente interessata al progresso delle strutture scolastiche di cui intende fruire in modo intenso, diffuso e produttivo: sorprendenti indicazioni al riguardo provengono anche da regioni (quali la Calabria) tradizionalmente considerate depositarie di un interesse affievolito all'istruzione.

Conclude esprimendo l'auspicio che si possa rapidamente pervenire alla formulazione di un testo unico delle leggi sulla pubblica istruzione e che si possano superare le false antinomie (scuola classica-scuola tecnica; scuola statale-scuola non statale) che troppo spesso rendono inutilmente rigido il tono della discussione sui problemi della scuola.

Il deputato Franceschini esprime l'opinione che il collegamento del programma quinquennale all'incremento del reddito avrebbe potuto utilmente suggerire una diversa impostazione del programma stesso, nel senso di non fissare quantitativamente gli impegni finanziari per ogni singolo settore, definendoli invece in percentuali: forse per perseguire questa finalità sarebbe risultata anche più adeguata l'adozione dello strumento procedurale della mozione, più idoneo ad impegnare Parlamento e Governo su scelte politiche ferme quanto precise.

Passando all'analisi di alcuni elementi particolari del programma, ed in particolare del punto 11 del capitolo VIII (Accademie, Biblioteche e Patrimonio artistico ed archeologico) mentre rileva con compiacimento l'incremento della spesa prevista per il patrimonio bibliografico, fa rilevare con disappunto l'assenza di ogni accenno al patrimonio archivistico.

La Commissione delibera quindi di dar mandato al relatore Buzzi di predisporre il parere favorevole alla V Commissione Bilancio, corredato delle osservazioni formulate nel corso della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

LAVORI PUBBLICI (IX)

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.*

La Commissione procede all'elezione di un segretario.

Risulta eletto il deputato Abate.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1966, ORE 10. — *Presidenza del Presidente SAMMARTINO.*

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere alla V Commissione*) (2457).

Il Presidente comunica che il Governo ha preannunciato la presentazione del seguente articolo sostitutivo dell'articolo 1:

« È approvato il primo programma economico nazionale per il quinquennio 1966-70, di cui agli articoli 1 e 2, come quadro della politica economica, finanziaria e sociale del Governo e di tutti gli investimenti pubblici ».

A seguito degli interventi dei deputati Degli Esposti e Giachini (che lamentano l'assenza del Governo), Santagati (che prospetta la opportunità di attendere, per iniziare la discussione, che la Giunta del regolamento concluda l'esame delle questioni relative alla procedura di discussione in Assemblea del disegno di legge) e Belci (che rileva la necessità della presenza dei deputati in Aula, dove è ormai iniziata la discussione del provvedimento di amnistia), il Presidente rinvia la discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente SEDATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste, Antoniozzi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69 » (*Parere alla V Commissione*) (2457).

Il Presidente ricorda che nella seduta di ieri il deputato Scarascia Mugnozza ha svolto la prima parte della sua relazione.

Il Relatore Scarascia Mugnozza, dopo aver riepilogato gli argomenti già svolti, richiama alcuni problemi particolari, primo fra tutti quello del necessario coordinamento tra il pro-

gramma di sviluppo italiano e quello che si sta predisponendo in sede C.E.E. e che interessa in modo prevalente l'agricoltura.

Dopo aver auspicato un coordinamento anche tra gli organi della programmazione per evitare gravi discrasie, che potrebbero colpire particolarmente il settore agricolo, dichiara essenziale che il Governo nel riferire annualmente al Parlamento lo faccia con tempestività, così da non lasciare vuoti o incertezze.

Passando quindi ai problemi più specifici da valutare in sede di programma, chiede che si dia mano all'attesa, integrale revisione degli estimi catastali; che si realizzino le necessarie azioni compensative a livello dei redditi (con una accorta politica previdenziale e di sicurezza sociale) per frenare l'esodo dalle campagne ed inalveare nell'ambito delle previsioni del programma (che lo prevede per 700 mila unità) il passaggio dei lavoratori dell'agricoltura agli altri settori; che si provveda a favorire i rimboschimenti nelle zone di collina e montagna, consentendo agli enti locali la possibilità di acquisizione di terreni da rimboschire; e che si regoli in modo organico il problema idrico, specie nel Mezzogiorno con una chiara scelta e la designazione delle relative disponibilità (da destinare all'agricoltura o agli impianti industriali).

Dopo aver riaffermato il ruolo nell'ambito di un armonico sviluppo agricolo della cooperazione, degli enti di sviluppo e soprattutto delle associazioni fra produttori (le quali dovranno integrare nell'azione di sviluppo tutte le forze disponibili), afferma che scopo della politica economica programmata è di tendere ad identificare proprietà ed impresa, garantendo poi agli imprenditori agricoli tutte le agevolazioni necessarie per l'acquisto dei mezzi tecnici e la vendita dei prodotti

ed affrontando decisamente i problemi relativi alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Ricordati infine altri problemi specifici (la necessità di prevedere nell'ambito delle priorità la creazione di strade vicinali e poderali, la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, ec.), il Relatore conclude riservandosi di redarre uno schema di parere per iscritto, cui unitamente al documento programmatico il dibattito possa fare riferimento.

Il Presidente rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE
per i procedimenti di accusa.

Mercoledì 15 giugno, ore 18.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI
A PROCEDERE

Giovedì 16 giugno, ore 18.

Esame delle proposte di modificazioni al regolamento riguardanti la Giunta delle autorizzazioni a procedere in giudizio.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle 22,10.